



Nome: Benedetta
Cognome: Broggi
Scuola di appartenenza: Liceo Classico Giacomo Leopardi
Classe: II classico
Docente di riferimento: prof.ssa Giulia Gonella

Secondo posto: *Bramosia di vivere* di **BENEDETTA BROGGI**

Il brano abbraccia il tema del concorso in modo chiaro e diretto. Nonostante la brevità del testo, l'argomento è originale e sviluppato con uno stile impeccabile e raffinato. Lodevole il passaggio dove descrivi la gioia che la lettura genera, che permette di guardare il mondo con occhi nuovi.

Il torpore avvolgeva ogni cosa, e da esso scaturivano tanta opacità e stanchezza che la ragazza non riusciva a pensare e ad articolare i pensieri, le rimaneva solo l'evidente presenza della tristezza. Cercava di distrarsi immergendosi nelle pagine del fantasy che stava leggendo, ma era come se il suo sguardo rimbalzasse sulle parole e, respinto, non riuscisse ad afferrarle. Con uno scatto d'ira, Sofia scaraventò a terra il libro, tremante di rabbia e frustrazione. Cosa non andava? Aveva bisogno di qualcos'altro, il fantasy non le bastava in quel momento. Sbuffando, afferrò bruscamente il libro che avrebbe dovuto leggere per scuola.

Il giorno dopo, un segnalibro stava a tre quarti di quello stesso libro e gli occhi di Sofia, mentre divoravano le righe, brillavano d'incanto, pieni di un'incontenibile meraviglia davanti a quelle tracce di inchiostro che si univano a formare parole distillate, preziose, potenti. Ogni tanto, la stupita letizia che le stava sbocciando dentro ardeva talmente che la lettura veniva interrotta per alzare lo sguardo e ammirare il lago che rifletteva le montagne rocciose e i promontori ricoperti di boschi. Il paesaggio non le era mai sembrato così struggente e bello come in quel momento, mentre era baciato dall'alba, pura e gloriosa nel suo abito intrecciato di cipria, violette e luce dorata.

Era la prima volta che un semplice libro le faceva quell'effetto: le sembrava di partecipare, attonita, al dispiegarsi dei suoi propri pensieri, del suo essere, non a quelli di uno sconosciuto. Pensò allora che tutta quell'inspiegabile felicità non poteva essere rilegata nella sua mente, altri dovevano sapere della sua esistenza, della sua verità. Così scrisse questo messaggio ai suoi amici più cari, digitando freneticamente sulla tastiera:

“Ho appena letto il mio primo vero libro. Ha riacceso in me la curiosità, la voglia di conoscere uomini, storie, pensieri, scienze. Mi sento così lucida ed eccitata! Non esaltata, ma piacevolmente consapevole e viva, animata da un'ebbrezza come quella del vento fresco che travolge, invisibile e potente e misterioso. Questo immenso desiderio di capire, non lo voglio lasciare, aiutatemi. Niente può ostacolare quest'impeto: né il cinismo, né lo squallore, né la banalità, né l'ignoranza, né l'amarezza: la fatica e il dolore di sopportarli sono leciti, quando una così grande ricompensa aspetta di sorprenderti nelle piccole cose. Oh, la meraviglia e la curiosità che si dischiudono come

corolle al sole, davanti ai visi, ai suoni, ai colori, alle parole, al cuore che batte. Oh, la bramosia di vivere, di essa mi nutro! E potrei dire a quest'attimo: -Fermati dunque, sei così bello!-"